

Se Arlecchino ha due padroni

Difficile essere seriamente impegnati in una funzione volta a tutelare e promuovere l'interesse pubblico e, contemporaneamente, perseguire gli interessi personali o di privati a qualunque costo, anche a discapito della collettività. È come se Arlecchino volesse obbedire a due padroni tra loro discordi, secondo l'immagine suggerita da Alberto Vannucci, docente di Scienza Politica dell'Università di Pisa, e citata questa mattina da **Roberta De Monticelli**, Ordinario di Filosofia della Persona all'Università S.Raffaele di Milano.

La constatazione, in Italia per niente ovvia, è emersa nel corso dell'incontro dedicato agli studenti romani "*Corruzione e società nella percezione dei giovani: rassegnazione o impegno individuale?*", che l'Associazione Athenaeum N.A.E. ha organizzato - nell'ambito del Progetto "*Quale Europa per i giovani?*" - in collaborazione con la LUISS Guido Carli. Incontro che ha visto anche la partecipazione di **Giovanni M.Flick**, Presidente Emerito della Corte Costituzionale e del giornalista **Sergio Rizzo**, responsabile della redazione economica romana del *Corriere della Sera*.

La riflessione sulla corruzione, in un primo momento linguistica e qualitativa, con cui la De Monticelli ha iniziato - definendo il termine latino *corruptio* quale disgregazione, degrado interno, perdita di ordine - ha presto lasciato il posto ad un'agghiacciante carrellata di fatti e di esempi di cui la cronaca attuale è ricca. Esempi che oggettivano in modo sorprendente il significato della parola, concrete manifestazioni di degrado e del dilagare del brutto. Dai progetti di cementificazione della Liguria a vantaggio di pochi costruttori, a quelli della spacca-Maremma e dell'ampliamento del porto di Cecina in Toscana, che ha sacrificato la pineta dei Tomboli e inquinato il mare. Storie del nostro Paese, di soldi sperperati e risorse rovinate. In nome di un benessere illusorio e facile e tra le inutili e inascoltate proteste come quelle del Wwf, o quelle di Nicoletta Faraldi, dirigente della Regione Liguria, immediatamente trasferita d'ufficio dopo aver espresso il suo dissenso riguardo all'ennesima cementificazione progettata nella sua regione. Fatti in cui la corruzione diventa *normale*, nel senso che si fa statisticamente norma a dispetto delle norme stesse.

Ma non si può far ricostruire il Paese a chi lo ha sbriciolato, sottolinea Rizzo. "Tutti a casa" è l'unico invito possibile per cambiare rotta. I protagonisti di Tangentopoli sono invece quasi tutti tornati al potere e così l'Italia si è guadagnata il 69° posto nella graduatoria internazionale della trasparenza. Le università italiane, La Sapienza di Roma in primo luogo, sono guidate da Istituzioni corrotte. Esami truccati, favori, cordate di potere: questo è il clima che si respira laddove si dovrebbero educare e formare i giovani. È questo il paradosso.

Di chi la colpa? Un po' di tutti, certo a gradi diversi, sostiene Flick. La corruzione nel tempo non solo è peggiorata, ma si è anche evoluta, spiega. Ha acquisito il volto e la portata del mercato globale. Se prima c'era la mazzetta per ottenere un favore, ora si offre una funzione, un posto durevole in cambio di un lungo e imperituro trattamento benevolo. Il rapporto tra corrotti si è fatto più complesso, si aggiunge la figura del *faccendiere*, colui che garantisce e sorveglia il rispetto del patto tra le parti. Inutile chiarire che è la mafia a controllare questo ampio e redditizio mercato. L'ospedale San Raffaele, l'Expo 2015, il Mose sono solo alcune delle realtà più invischiate, la lista non finisce ancora. La mafia, la 'ndrangheta pilotano, e la criminalità economica esegue, attraverso falsi in bilancio e finti appalti. Pian piano le norme perdono efficacia, si accorciano i tempi per la prescrizione dei reati, si allungano i processi e la legalità sparisce. Si procede per emergenze e le leggi si fanno e si disfano con poco.

Cosa si può fare? Non tutti seguono la stessa corrente, le eccezioni per fortuna ci sono. Una strada è seguire le indicazioni dell'Unione Europea, suggerisce Flick, ma anche riscoprire e promuovere la cultura della reputazione e della vergogna. Arlecchino dovrà scegliere da che parte stare.